



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

## FLORE

# Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### **Recensione a: Ulisse Tramonti, Mariacristina Gori, a cura di:, "I beni della salute. Il patrimonio dell'Azienda Sanitaria di Forlì", Motta**

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

Recensione a: Ulisse Tramonti, Mariacristina Gori, a cura di:, "I beni della salute. Il patrimonio dell'Azienda Sanitaria di Forlì", Motta Editore, Milano, 2004 / F. Fabbrizzi. - In: FIRENZE ARCHITETTURA. - ISSN 1826-0772. - STAMPA. - 1-2.2005:(2005), pp. 164-165.

*Availability:*

This version is available at: 2158/334319 since: 2016-11-02T11:52:55Z

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

# FIRENZE architettura

1&2.2005

**costruire la natura**



Periodico semestrale

Anno IX n. 1&2

Euro 10

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

In copertina:  
Cave di marmo  
foto I. Bessi, Carrara  
Archivio Fondazione Michelucci

Periodico semestrale\* del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura  
viale Gramsci, 42 Firenze tel. 055/20007222 fax. 055/20007236  
Anno IX n. 1&2 - 1° semestre 2005  
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 4725 del 25.09.1997  
Prezzo di un numero Euro 7 numero doppio Euro 10

**Direttore** - Marco Bini  
**Coordinamento comitato scientifico e redazione** - Maria Grazia Eccheli  
**Comitato scientifico** - Maria Teresa Bartoli, Roberto Berardi, Giancarlo Cataldi, Loris Macci, Adolfo Natalini, Paolo Zermani  
**Capo redattore** - Fabrizio Rossi Prodi,  
**Redazione** - Fabrizio Arrigoni, Valerio Barberis, Fabio Capanni, Francesco Collotti, Fabio Fabbrizzi, Francesca Mugnai, Giorgio Verdiani, Claudio Zanirato  
**Info-grafica e Dtp** - Massimo Battista  
**Segretaria di redazione e amministrazione** - Gioi Gonnella tel. 055/20007222 E-mail: [progeditor@prog.arch.unifi.it](mailto:progeditor@prog.arch.unifi.it).

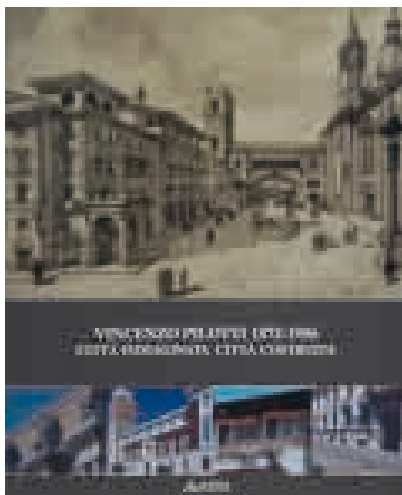
Proprietà Università degli Studi di Firenze  
Progetto Grafico e Realizzazione - Centro di Editoria Dipartimento di Progettazione dell'Architettura  
Fotolito Saffe, Calenzano (FI) Finito di stampare febbraio 2005

\*consultabile su Internet <http://www.unifi.it/unifi/progarch/fa/fa-home.htm>

# FIRENZE architettura

1&2.2005

editoriale	Contro Kafka <i>Luciano Semerani</i>	2
percorsi	Friedrich Schlegel e l'architettura "gotica" <i>Daniele Pisani</i>	8
progetti e architetture	Arrigoni Architetti La casa del gabbiere <i>Fabrizio Arrigoni</i>	24
	Fabio Capanni Palestra "La Fonte" a Sesto Fiorentino <i>Fabio Capanni</i>	30
	Francesco Collotti, Giacomo Pirazzoli e Valentina Fantin La memoria nella pietra <i>Francesco Collotti</i>	36
	Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola con Michelangelo Pivetta Giardini <i>Riccardo Campagnola</i>	42
	Flaviano Maria Lorusso, Pier Paolo Perra e Alberto Loche International design competition for a New Tomihro Museum of Shi-ga <i>Flaviano Maria Lorusso</i>	48
	Loris Macci con Andrea Giunti <i>Landscaper: costruire con il paesaggio</i> <i>Fabio Fabbrizzi</i>	54
	Fabrizio Rossi Prodi e Massimiliano Larinni Piscina Comunale a Firenzuola <i>Fabrizio Rossi Prodi</i>	60
costruire la natura	Paolo Zermani Il Cimitero di Sesto Fiorentino <i>Elisabetta Agostini</i>	66
	Giorgio Grassi Ricostruzione del castello di Valkhof a Nimega	72
	Luis Barragán Morfin	78
riflessi	Silvano Zorzi Paesaggi della ragione <i>Eleonora Mantese</i>	92
	<i>Ma da una ferita è scaturita la bellezza</i> <i>Alberto Breschi</i>	100
	<i>Ogni uomo è un'isola - Curzio Malaparte</i> <i>brani scelti da Gianni Pettena</i>	108
	I giardini medicei del Cinquecento: natura e arte nel <i>Journal de Voyage</i> di Michel de Montaigne <i>Grazia Gobbi Sica</i>	118
	Il Giardino di Boboli <i>Giorgio Verdiani con il contributo di Gianni Sani</i>	128
	Costruire nella Phisis <i>Roberto Berardi</i>	134
	Finotti <i>Antonio Paolucci</i>	140
eredità del passato	<i>Trovare nella terra le ragioni di un fatto poetico 1972-1975</i> Giovanni Michelucci e il Memorial Michelangiolesco <i>Fabio Fabbrizzi</i>	146
	Giovanni Michelucci, ritorno alla natura <i>Francesca Privitera</i>	154
eventi	Banca CR Firenze: un progetto per il futuro <i>Claudio Zanirato</i>	160
letture a cura di:	<i>Fabrizio Arrigoni, Riccardo Butini, Fabio Fabbrizzi, Michelangelo Pivetta, Francesca Mugnai</i>	164



# letture

**Ulisse Tramonti, Sergio Martellucci** (a cura di)  
**Vincenzo Pilotti 1872-1956**  
**Città immaginata città costruita**  
 Alinea Editrice, Firenze 2003

La straordinaria vicenda progettuale di Vincenzo Pilotti, architetto marchigiano nato nel 1872, ha trovato finalmente dopo lunghi anni di completa trascuratezza, un corretto e doveroso inquadramento critico, attraverso la sistematizzazione dell'intera sua produzione. L'organizzazione di un'interessantissima mostra tenutasi ad Ascoli Piceno nel 2003 nei locali della Cartiera Papale, e del suddetto libro che funziona come catalogo, hanno tolto dall'oblio di una macroscopica disattenzione storiografica, l'intenso lavoro di questo architetto che formatosi nel clima di *fin de siècle* ha attraversato tutta la prima metà del Novecento.

La formazione accademica romana prima e quella fiorentina poi, accanto a personaggi come Coppedè e Fantappiè e sotto la guida di architetti quali Vincenzo Micheli ed Enrico Ristori, profondamente legati agli stili di un tardo accademismo storicista e monumentalista, generano in Pilotti, le basi per un atteggiamento progettuale di tipo eclettico. Un eclettismo anomalo, trasversale alla coeva compagine architettonica italiana, non solo espressione di ridondanza formale, ma capace di contenere nell'accumulo di temi, istanze e figure, profondamente distanti tra di loro e fuse in una spregiudicatezza che non sfiora nessuna critica morale, la possibilità di delineare una personale quanto preziosa parabola espressiva, ricca comunque di inaspettate quanto innovative soluzioni compositive.

Il libro dis seziona l'itinerario compositivo di Pilotti, nei suoi momenti principali, andando, con gli scritti di: Adele A. Amadio, Antonello Alici, Gerardo Doti, Adriano Ghisetti Giavarina, Sergio Martellucci, Maria Luisa Neri, Ulisse Tramonti e Stefania Zoboletti, ad approfondire le esperienze compiute ad Ascoli, a Teramo, a Pescara, insieme all'analisi di ricorrenze nella sua produzione, come la realizzazione in diverse varianti della tipologia della villa, la partecipazione a numerosi concorsi di architettura e la collaborazione con il pittore Adolfo de Carolis.

All'enorme produzione progettuale di Pilotti, si deve affiancare un'altrettanto fervida attività di insegnamento, che lo vide prima insegnante di disegno nella R. Scuola Tecnica a Caltagirone, poi nell'analogo istituto di Ascoli Piceno, per passare poi dopo un anno come professore di Disegno d'Ornato e Architettura Elementare all'Università di Cagliari, all'Università di Pisa nella R. Scuola d'Ingegneria per insegnare Architettura Tecnica e Generale, dove ebbe tra i numerosi allievi anche Giovanni Michelucci.

La vastissima produzione di Pilotti, documentata dalla presentazione dei bei disegni, quasi tutti eseguiti con matita su carta lucida, spazia dai temi urbani, ai temi residenziali sviluppati per l'alta borghesia marchigiana o per altri personaggi illustri

dell'epoca, ai temi ecclesiastici e monumentali. Tra i progetti a carattere urbano, si evidenziano tra gli altri, ad Ascoli Piceno le nuove costruzioni intorno ai chiostri di San Francesco, il progetto di isolamento del San Francesco e il Palazzo INA e il progetto per il nuovo Istituto Tecnico, a Teramo la nuova Casa Littoria, il Palazzo Postelegrafico, a Pescara la piazza dei Vestini e il nuovo quartiere intorno al Palazzo Comunale, il nuovo ponte per la città, il Palazzo per l'Economia Nazionale e il bellissimo quanto inaspettatamente razionalista, monumento a D'Annunzio, una sorta di teatro all'aperto felicemente integrato al paesaggio circostante. Vengono presentati inoltre molti esempi di residenze, come il villino Puccini a Viareggio e il villino per il senatore Gentile a Rosburgo, oggi Roseto in provincia di Teramo.

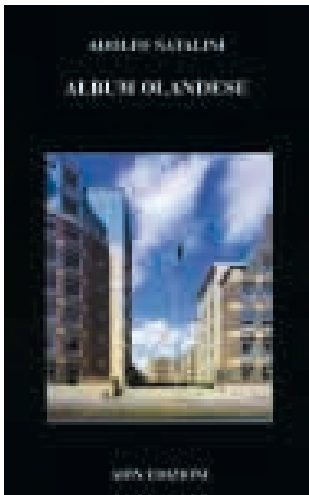
Il libro, pur nella parzialità della propria veste di catalogo di mostra, riesce ad approfondire la complessità dei temi linguistici incrociati da Pilotti nella loro multiforme declinazione, offrendo la sottolineatura della sua evoluzione linguistica, attraverso l'avvicinarsi di "voci" diverse che nel corso del tempo si alternano, sovrappongono o sostituiscono ai valori d'impianto che per Pilotti restano fortemente ancorati alla formazione accademica ricevuta, nella caparbia convinzione, espressa su più fronti, che *"in Italia non esiste uno stile vero e proprio moderno, che sia veramente originale e tale da caratterizzare l'epoca attuale."*

Fabio Fabbrizzi

**Ulisse Tramonti, Mariacristina Gori** (a cura di)  
**I beni della salute**  
**Il patrimonio dell'Azienda Sanitaria di Forlì**  
 Federico Motta Editore, Milano 2004

La messa in funzione del nuovo complesso ospedaliero di Forlì, ha rappresentato un'interessante occasione, subito colta dalla locale Azienda Sanitaria, per costruire una serie di iniziative culturali atte a celebrare l'evento. In particolare, molte di loro sono state volte a rendere note tutte le ricerche che da molto tempo venivano effettuate all'interno del vasto patrimonio, che da quasi tre secoli di distanza, dalla costruzione cioè della Casa di Dio, la prima struttura sanitaria con un preciso carattere architettonico e monumentale eretta a Forlì, costituisce una preziosa quanto sconosciuta riserva di opere d'arte e di storia locale.

Ulisse Tramonti e Mariacristina Gori, coordinatori delle ricerche effettuate e curatori del bel libro che ha funzionato anche come supporto alla mostra tenutasi a Palazzo Albertini a Forlì, hanno avviato la proficua riflessione attorno ad una narrazione inedita che incrocia i valori positivi dell'architettura, della pittura, della scultura, e della tecnologia, con quelli di carattere morale come la solidarietà e la carità, ricordando che molto spesso i luoghi del-



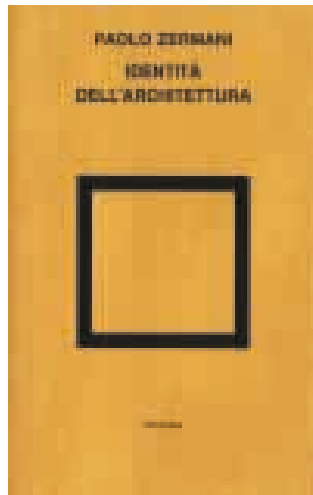
la cura, costituiscono un testo chiave, per la comprensione della storia artistica e sociale di una comunità.

Mariacristina Gori analizza il patrimonio artistico degli ospedali e delle strutture sanitarie di Forlì, mentre il ben supportato contributo di Ulisse Tramonti, traccia le vicende architettoniche dell'istituzione ospedaliera, partendo dal progetto di Giuseppe Merenda, Cavaliere dell'Ordine di Malta, fino alle varie fasi dei contemporanei sviluppi del complesso.

Il Grande Ospedale dell'Ordine dei Cavalieri di Malta, costruito a La Valletta nel 1575, costituisce il modello al quale si ispira il giovane Giuseppe Merenda, quando nel 1720 inizia la progettazione della Nuova Casa di Dio per gli Infermi di Forlì. Il bellissimo modello in legno di noce, conservato alla Pinacoteca Comunale della città, oltre a testimoniare l'innovativo impianto planimetrico formato dall'innesto urbano di una corsia a T per i malati e delle altre funzioni necessarie alla conduzione della struttura, intramezzate dalla presenza di due chiostri interni, mostra una serie di invenzioni tecniche di notevole caratura, come le latrine-armadio disposte a separazione di ogni posto letto, oltre ad una cura e ad un livello generale di attenzione per il benessere del malato, di straordinaria attualità.

Tramonti passa poi ad analizzare con cura scientifica, i frammenti dell'evoluzione architettonica e urbana di questo luogo, e degli altri che poi nel corso del tempo hanno affiancato la struttura iniziale, descrivendo per la prima volta la storia di un'architettura che costituisce uno dei nodi di maggiore interesse della realtà forlivese. Il suo "racconto", affronta i numerosi progetti, gli entusiasmi, le revisioni, gli ampliamenti, e le conferme, che sono andati di pari passo alle proclamazioni di intenti, alle mutate necessità e alle variabili sorti politiche e sociali che hanno delineato l'immagine e la sostanza contemporanea della struttura ospedaliera, ben conscio che attraverso il racconto dell'avvicinarsi delle forme, si evinca il ben più utile avvicinarsi delle idee.

In questa storia, spicca il capitolo degli anni '30, durante i quali furono costruiti gli interessantissimi edifici del Complesso Sanatoriale IX Maggio a Vecchiazzano, Forlì, nel quale Tramonti riesce a penetrare al di là dell'evidente lettura di un formalismo simbolista e macchinista degli edifici di cui si componeva originariamente il complesso, nell'acuta registrazione di una indubbia qualità compositiva, non immune da caratterizzazioni di ordine psicologico. Infatti, oltre all'immagine della nave dell'aereo, del carro armato e della torre di controllo, a cui gli edifici paiono alludere, la lettura ci conduce a soffermarci sugli aspetti che legano l'architettura al tema del benessere, che individua una spazialità, che al di là della retorica, contiene un prezioso carattere confortante, sottolineato oltre che da un appropriato studio cromatico, dalle relazioni con l'esterno, con il clima, e con il paesaggio. I due itinerari di ricerca, svolti con impeccabile de-



dizione dagli autori, oltre all'eccellente ed evidente risultato scientifico, sono lì a testimoniare ancora una volta -pare una banalità ma sempre più spesso nel mondo della ricerca e del progetto si tralascia questa elementare verità- che la progettualità in ogni forma la si voglia intendere, legata all'arte, all'architettura, o alla tecnologia, non può prescindere dalla natura dell'uomo. Un uomo, i cui bisogni, i cui desideri, le cui necessità e cure, sostanzialmente invariate nel corso della sua evoluzione, rimangono a ricordare la sua finitezza e parzialità.

Fabio Fabbrizzi

#### Adolfo Natalini *Album Olandese*

AION Edizioni, Firenze 2003  
ISBN 88-88149-11-2

La pubblicazione si presenta come primo esempio di una collana di approfondimenti monotematici promossa dalla rivista fiorentina. In centoundici pagine di ampio formato è allestita una significativa panoramica dell'attività dell'architetto in terra olandese. Compresa in un arco di tempo di tredici anni si documentano sei realizzazioni -dalla ricostruzione della Waagstraat a Groningen (1991-1996) alla torre ed edificio per uffici a Roermond (1999-2002)- e sette progetti -dal concorso per l'area Markt-Maas a Maastricht (1994) al concorso per l'area delle Lange Stallen a Breda (2003). Il saggio di apertura di Hans Ibelings è centrato su due questioni. Una prima concerne la paradossale fortuna nataliniana in Olanda, sospesa tra l'ammirazione, non affievolita, per la trascurata avventura radicale (fu lo stesso Rem Koolhaas ad invitare l'architetto pistoiese ad insegnare all'Architectural Association School of Design di Londra sul finire dei sessanta) ed il grande favore che le proposte 'neomoderne' di questi anni riscuotono tra un pubblico vasto. Lo scritto più che misurare la distanza tra queste esperienze dissimili, insegue le tracce che testimoniano una continuità dell'azione e del pensiero dell'autore (indagine già in parte istruita da Pierluigi Nicolini in altre occasioni). Un secondo nodo -anche se non direttamente espresso- riguarda i rapporti tra queste prove e quelle rubricate sotto la sigla *new traditionalism* o *romantic architecture* da critici quali Martin van Schaik e Werner van den Belt. Al fondo del problema stanno le modalità, non scontate, del rapporto della contemporaneità con le forme ereditate, con il contesto, con gli statuti della disciplina. Anche in questo caso la lettura di Ibelings, rilevando il grado di astrazione delle sintesi -alle diverse scale- di Natalini, trova un decisivo antecedente nelle ricerche sulle culture materiali degli anni settanta, quale primo tentativo orientato al disvelamento di una "semplicità originaria". L'intervento di Roberto Mantovani, *Rileggendo l'album olandese*, ricorda



alcune delle strategie impiegate al fine della ricostruzione della città europea, ipotesi antitetica al territorio dell'ipermoderno.

*Dai miei quaderni olandesi* e *Voglia di città* sono due contributi inediti dell'autore; analoghi alla scrittura che da molto tempo accompagna l'impegno progettuale -ed il disegno- intrecciano spunti letterari, di analisi, biografici. Testi spurfi, dal tono privato, che si mostrano quali frammenti, parti di un racconto lungo che sembrano trovare interlocutori per *chance* fortuita (una mostra, un catalogo, una rivista...). I temi sono di natura diversa ma tutti hanno come centro invisibile l'architettura quale strumento privilegiato di indagine, conoscenza e costruzione di *un* mondo (il filo potrebbe essere qui teso con le pagine dell'Autobiografia aldorossiana). Sugeriamo un prossimo lavoro editoriale dal carattere più intransigente e meno corretto. Un volume che accosti risolutamente la narrazione alla fotografia -sulla ruota di alcuni prototipi di inizio XX secolo; lontano dalla cronaca e dalle vicende contraddittorie che sempre accompagnano il mestiere, questi fogli futuri avvicineranno il sotterraneo all'eretto, il continuo all'occasionale, il singolo al collettivo, in un salto privo di rete (ma l'architettura non è un *lapsus tra lapis e lapide*?).

Fabrizio Arrigoni

#### Paolo Zermani *Identità dell'architettura*

Officina Edizioni, vol. 1 1995, vol. 2 2002

Scritti a distanza di sette anni l'uno dall'altro, i due libretti gialli di Paolo Zermani contengono una nitida costruzione teorica sui possibili principi genetici dell'architettura contemporanea, definendo, allo stesso tempo, la poetica dell'architetto emiliano. A corredo e dimostrazione degli enunciati espressi che, per lo stile secco e aforistico talvolta conferiscono allo scritto i tratti del manifesto programmatico, sono portate le esperienze progettuali dello stesso autore. In filigrana quasi un teorema, costruito sulla certezza della logica ma vibrante di una poetica inclinazione ad istituire relazioni inaspettate.

In entrambi i volumi il primo capitolo di riflessioni teoriche introduce i due successivi dedicati alla descrizione dei progetti e del percorso intellettuale che li ha generati.

Nel solco tracciato dal ragionamento intrapreso da Aldo Rossi sulla centralità del monumento nelle dinamiche di sviluppo della città, Zermani pone come istanza la necessità di tornare ad "ascoltare" i monumenti, i quali, pur vivendo una "condizione anomala" di isolamento per l'aggressione mossa dalla civiltà contemporanea, "rimangono la scaturigine fondamentale da cui l'architettura può generarsi", fidi depositari del codice di trasmissione del carattere dei luoghi.